



Il Movimento ecclesiale di impegno culturale (acronimo MEIC), la cui denominazione attuale risale al 1980, è un'associazione laicale erede del Movimento laureati di Azione Cattolica fondato nel 1932 ad opera di Igino Righetti con l'apporto decisivo di Giovanni Battista Montini, futuro Papa Paolo VI, il quale volle salvaguardare e perfezionare la formazione dei giovani universitari cattolici (FUCI) e che, in seguito, mantenne molto forte il legame al Movimento anche dopo la sua elezione a Pontefice.

Il MEIC è stato uno dei capisaldi della formazione degli intellettuali cattolici italiani del Novecento e le

Movimento ecclesiale di impegno culturale (MEIC)

Per un "Umanesimo responsabile"

di Edoardo Vagginelli

sue iniziative hanno dato linfa vitale al dibattito culturale e teologico europeo in Italia; tra le sue fila, per citarne solo alcuni, hanno militato personalità come quella di Aldo Moro, Giuseppe Lazzati, Giorgio La Pira, Giuseppe Dossetti.

Le attività del MEIC consistono nella organizzazione e partecipazione in convegni, seminari di studio, di confronto e di proposta culturale su

questioni a carattere religioso, etico e civile con l'ausilio di esperti nel campo della scienza e della politica.

Opera anche a livello internazionale in quanto membro di Pax Romana.

Ricopre la carica di presidente l'avv. Edoardo Vagginelli, vicepresidente il Prof. Ferdinando Rovello, riveste il ruolo di amministratore la prof.ssa Silvana Marra e di segretario

la prof.ssa Carmela Urrico. Gli altri aderenti al Gruppo sono: la prof.ssa Luigina Perricone, la prof.ssa Concetta Maria Risplendente, il dott. Paolo La Paglia, la prof.ssa Rosanna Zaffuto Rovello, il prof. Salvatore Vizini, il prof. Rocco Gumina, il dott. Luigi Bellomo, la prof.ssa Lea Cumbo, la prof.ssa Fiorella Falci ed il dott. Salvatore Benfante Picogna.

Tra le Finalità e i Principi generali esposti nello Statuto del MEIC ritroviamo l' "impegno culturale di ricerca e di discernimento critico nonché di attenzione alle istanze storiche socialmente più rilevanti, per collaborare a una mediazione coerente tra fede e storia".

Stop alla povertà

Un "reddito di dignità" pensato come misura economica di sostegno alle famiglie più disagiate che vivono al di sotto della soglia di povertà

di Tatiana Speziale

Sono trascorsi alcuni anni da quando abbiamo sentito parlare in Italia di REIS, una proposta per l'introduzione del Reddito d'Inclusione Sociale; questo perché nel panorama del welfare locale sono mancate azioni di sostegno minimo al reddito già presenti in altre realtà europee. È da queste riflessioni e dall'attenzione ai segni e ai bisogni del territorio che ha preso le mosse "Stop alla Povertà", una iniziativa che la Caritas Diocesana porta avanti da più di un anno per aiutare le famiglie che versano in condizioni di povertà. Il progetto è stato pensato come una misura economica di sostegno familiare e si presenta come una proposta rivolta ad un numero ristretto di famiglie senza



reddito o al di sotto della soglia di povertà, da accompagnare per la durata di dodici mesi ed aiutare con un "reddito di dignità", un piccolo sostegno economico che permetta di superare la soglia di povertà e vivere decorosamente.

Le famiglie sono state individuate attraverso le Caritas parrocchiali: ad oggi sono coinvolte parrocchie di Caltanissetta, San Cataldo, Sommatino, Delia, Santa Caterina per un totale di venti famiglie. Partendo dalla proposta avanzata nel marzo 2015 dall'Alleanza contro la Povertà, la Caritas Diocesana ha pensato di intervenire a sostegno delle famiglie attraverso l'erogazione di un sussidio economico mensile pari alla differenza tra la soglia di povertà e il reddito familiare (se presente o meno) composto da tre elementi: piccola prestazione monetaria; beni e servizi di

prima necessità (es. spesa, farmaci, abbigliamento, materiale scolastico, ecc.); azioni/attività di promozione socio-economica (accompagnamento all'inserimento lavorativo, consulenze specialistiche, ecc.). La somma delle tre parti è pari alla misura minima necessaria per "essere protetti contro il rischio povertà". In questi mesi hanno concluso le prime famiglie che avevano iniziato a dicembre 2016. Con loro abbiamo costruito e condiviso il piano di azione familiare personalizzato che avevamo sottoscritto all'inizio: sì, perché partecipare al progetto "Stop alla Povertà" ha previsto e prevede un'assunzione di responsabilità da parte di tutti i soggetti coinvolti e quindi la Caritas Diocesana che ha messo a disposizione le risorse, la Parrocchia attraverso i tutor che hanno ascoltato e seguito, come angeli custodi attenti e preziosi, i beneficiari del progetto durante un intero anno, e le famiglie stesse che liberamente hanno deciso di mettersi in gioco e di dedicarsi tempo e opportunità per attuare un cambiamento significativo nella loro vita familiare.

Alcune famiglie che hanno terminato hanno raggiunto l'obiettivo prefissato: siamo riusciti a garantire loro un insieme di risorse adeguate a raggiungere un livello economico e sociale dignitoso partendo da piccole cifre, valorizzando e potenziando le risorse e le capacità dei singoli componenti del nucleo familiare preso in carico, proprio perché "(...) l'opera della rete Caritas si fonda sulla consapevolezza che per aiutare a rialzare chi ha bisogno è necessario, prima di tutto, aiutarlo a ripartire da se stesso, dandogli fiducia e facendo leva sulle sue capacità personali". (Famiglie Sospese - Caritas Italiana).

CARITAS DIOCESANA E PARROCCHIA



Storie familiari inizialmente segnate da problemi economici e socio-relazionali si sono trasformate. I piccoli aiuti erogati (parliamo di interventi, in media, di meno di €

200,00 mensili) hanno avuto la capacità di dare respiro a famiglie sempre più oppresse dalle difficoltà: non dover pensare, ad esempio, a come e cosa portare in tavola o ad avere un tetto sopra la testa, ha permesso di concentrare energie e le poche risorse a disposizione su altri aspetti importanti che hanno consentito una riattivazione dell'indipendenza sia economica che sociale.

Questi risultati sono stati raggiunti grazie al prezioso lavoro di rete con le risorse presenti sul territorio ma anche perché la nostra Caritas Diocesana ha attivato negli anni servizi che rispondono ai bisogni emergenti di una comunità

Mamme in rete a sostegno della vita

di Cettina Morreale

«La nascita di un bambino è una gioia in ogni casa» questo il leitmotiv del Progetto Mamme in Rete, concepito dalla Caritas diocesana nel 2008 e quattro anni fa affidato alla parrocchia San Luca grazie alla disponibilità del parroco Don Alfonso Cammarata e alla collaborazione di tante mamme della parrocchia.

La maternità e la crescita di un figlio sono due aspetti fondamentali della vita di una donna, ma a volte risentono delle difficoltà socio-economiche del nostro territorio, dovute principalmente alla mancanza di

un lavoro. Da qui la necessità di creare un centro d'ascolto per la gestione consapevole della maternità e nello stesso tempo, creare una rete di solidarietà fra le stesse mamme che si rivolgono allo sportello e che a loro volta mettono a disposizione di altre mamme ciò che ai loro figli non occorre più, come vestiti, materiali di puericultura, giocattoli, corredi.

Per i beni di prima necessità (latte, biscotti, pasta, omogeneizzati) vengono organizzate tre volte l'anno delle raccolte alimentari nei vari supermercati cittadini; tanto altro arriva grazie alla generosità di chi in questi anni ha imparato a conoscere ed apprezzare il progetto o dal



l'intervento della stessa Parrocchia di San Luca.

Al progetto dedicano il loro tempo, la loro energia e soprattutto il loro cuore 30 volontarie, precedentemente formate dalla Caritas, che si alternano all'accoglienza, all'ascolto e alla gestione di un magazzino adeguatamente fornito di tutto ciò che necessita alle mamme che hanno dei bambini piccoli o in procinto di partorire.

In questi quattro anni di gestione del progetto da parte della Parrocchia San Luca, sono state prese in carico più di 360 mamme, soprattutto italiane ma anche tante straniere provenienti principalmente dal Marocco ma anche dalla Romania, Po-

lonia, Ucraina, Tunisia. Lo sportello è aperto una volta a settimana.

In media vengono incontrate circa 80 mamme al mese, alle quali precedentemente è stato fissato un appuntamento.

Fondamentale è la collaborazione con altre parrocchie e associazioni al fine di creare un'ulteriore "rete" capace di gestire la richiesta d'aiuto da parte delle tante mamme che necessitano di essere accolte, ascoltate, accompagnate non soltanto per le necessità materiali, ma anche umane, psicologiche, morali e spirituali.

Mamme in rete cerca di essere una risposta concreta alle necessità di una mamma in difficoltà.

Fidanzati con l'anello della fede

di Maria e Lino Di Mattia

In prossimità della festa di San Valentino, insieme al nostro Vescovo Mons. Mario Rusotto, abbiamo vissuto la ormai tradizionale festa diocesana dei fidanzati, insieme al Vescovo Mons. Mario Rusotto. Domenica 11 febbraio l'Auditorium del Seminario ha aperto le sue porte ai fidanzati di tutte le età e alle giovani coppie della Diocesi.

Profumo d'Amore, fidanzati con l'anello della fede il titolo che si è

scelto per questa edizione, richiamo alla annuale Lettera Pastorale e al testo diocesano per i percorsi in preparazione al matrimonio, di recente pubblicazione.

Sostenuti e accompagnati dai membri dell'Ufficio di Pastorale Familiare, i fidanzati sono stati i veri soggetti della festa e una coppia di giovani nubendi ha, con freschezza e simpatia, presentato i vari momenti della festa.

La prima parte del pomeriggio è



stata una carrellata di pezzi artistici e di testimonianze che hanno declinato l'amore nella coppia attraverso le sfumature e i "profumi" del cuore, cuore che trova in Dio la sorgente e la forza di un amore sempre nuovo e... "per sempre".

A conclusione della festa è stato donato ad ogni coppia un segno ricordo: un cuore profumato che ha ricolmato di fragranza tutta la sala.

Forti e incisive le parole del Vescovo durante la celebrazione eucaristica che, prendendo spunto anche dalle esperienze di vita raccontate nel pomeriggio, ha sottolineato il ruolo della maternità e del-

la paternità, di cui oggi, specialmente di quest'ultimo, si sente ancor più la necessità e il bisogno nella educazione dei figli e nella relazione di coppia per superare disagi e forti insicurezze nella vita di famiglia e nella realtà sociale del nostro tempo. Il Vescovo poi ha messo in luce la necessità di vivere con coraggio la dimensione della tenerezza, come uomo e come donna, in un prendersi per mano che richiede il donarsi totalmente l'uno all'altra.

Con la gioia di questo riconoscersi in una bellissima vocazione all'Amore, la festa si è conclusa con un "rinfresco" offerto dal Vescovo.

PARROCCHIALI



sempre più soffocata dalla crisi. Tra questi l'Emporio Scaldacuoiri che in due anni ha visto oltre 600 passaggi di famiglie italiane e straniere, e il nuovo Emporio della Solidarietà, inaugurato a settembre 2017, che in pochissimi mesi ha erogato viveri e prodotti per l'igiene per un totale di 44.000 punti, pari a circa € 20.000,00 di merce. La forza dei nostri servizi? Il supporto di una comunità che sostiene i suoi membri più deboli attraverso donazioni non solo materiali ma anche di tempo, svolgendo volontariato e soprattutto la restituzione di dignità che i nostri empori offrono attraverso una libera scelta di ciò che piace, di ciò che si vuole.

Una carità fino allo spreco

Dal Convegno diocesano delle Caritas parrocchiali un'importante conferma sul prezioso servizio svolto in Diocesi e alcune novità progettuali per una presenza sempre più incisiva sul territorio



di Marco Paternò

Lo scorso 24 gennaio presso il Seminario diocesano di Caltanissetta, si è svolto il Convegno diocesano delle Caritas parrocchiali.

Questa attività assembleare rappresenta un momento di approfondimento della Lettera Pastorale del Vescovo e una occasione propizia per dare voce alle varie realtà delle Caritas parrocchiali che svolgono un prezioso servizio all'interno del tessuto ecclesiale.

I lavori si sono aperti con una lectio tenuta dal nostro Vescovo, a partire dalla sua Lettera Pastorale, nella quale era forte l'invito a vivere il servizio e la vocazione alla carità come uno "spreco di amore" donato senza riserve. Un concetto molto bello espresso dal nostro pastore è stato quello di vivere la condivisione non come una abolizione delle differenze, ma come una accoglienza delle stesse. A partire da tale concetto, dunque, l'invito forte a vivere dentro le nostre Caritas parrocchiali le differenze come una risorsa e non come ostacolo all'esercizio di tale missione.

Durante i lavori sono stati puntualizzati altresì altri aspetti. Ad esempio, sempre a partire dalla meditazione iniziale del Vescovo, è importante non tanto la quantità di ciò che viene dato ma il come, il modus con cui si fanno le cose. Questo aspetto è molto saliente, in quanto una delle caratteristiche che contraddistinguono la Caritas diocesana nel suo servizio è la progettualità. Gli interventi vanno pensati bene, strutturati e organizzati, e ciò avviene attraverso una necessaria progettualità che permette di non improvvisare, agire rettamente e abbracciare al contempo varie aree nel servizio alla carità alla quale è chiamata una Chiesa locale.

I progetti "Carcere", "Lavoro", "Stop alla povertà", sono solo alcuni esempi di come si può intervenire in maniera oculata e ordinata, secondo particolari criteri e attenzionando le precarietà familiari, i disagi dei detenuti e delle loro famiglie, la problematica del lavoro e della disoccupazione giovanile, i problemi degli immigrati, etc...

Un'altra dimensione, sulla qua-

le la nostra Caritas diocesana insiste particolarmente, è il lavoro di comunione fatto insieme alle parrocchie. Non si può pensare ad un lavoro isolato realizzato senza la collaborazione con i parroci e le rispettive comunità parrocchiali. Il lavoro a rete tra il centro diocesano e le parrocchie è determinante per crescere nello spirito della ecclesialità all'interno della propria Chiesa locale.

Constatando in questi anni il bel lavoro svolto con alcune parrocchie e sentendo la necessità di proseguire e intensificare questo rapporto di comunione e di lavoro condiviso, avendo il beneplacito



del nostro Vescovo Mario, si è lanciata la proposta di istituire una Consulta delle Caritas parrocchiali, formata da due referenti parrocchiali scelti dal parroco che si riunirebbe due o tre volte l'anno. Questo strumento, lungi dal volere essere un apparato burocratico o una sovrastruttura che potrebbe appesantire il lavoro dei volontari, in realtà vuole essere uno strumento molto informale che permette, almeno due volte l'anno, di creare un dialogo e un confronto tra il Centro diocesano e le Caritas parrocchiali e viceversa, così da mettersi in reciproco ascolto e cogliere sempre più le diverse esigenze del nostro territorio. Conoscersi, ascoltarsi, confrontarsi, crea con il tempo una rete della carità che fa sentire tutti parte di un unico corpo ecclesiale e non cellule isolate, questo vuole essere lo scopo della consulta che avrebbe uno stile familiare e permetterebbe a ciascuna Caritas di avere un proprio tempo e un congruo spazio per parlare delle proprie difficoltà, delle esigenze della comunità, delle iniziative avviate all'interno o insieme al centro diocesano. Così facendo si eviterebbe di relegare questo confronto in appendice dello stesso convegno e in tempi ridotti.

Crediamo nel lavoro di insieme e nel crescere in questo stile che può mostrare il volto dell'unità di una Chiesa e dei suoi membri. La Carità si fa insieme!!! Questa è la scommessa e l'obiettivo da perseguire, evangelica dimostrazione di quella con-cordia (unità dei cuori) che accorda gli animi ad eseguire un'unica sinfonia di amore donato fino allo spreco, così come fece Maria di Betania.



La Caritas va in carcere

tore dell'UEPE, dott.ssa Rosa Maria Miraglia e gli Avvocati Limuti e Vitello, con un approfondimento specifico sul mondo carcere e la situazione attuale dei detenuti. Tutto ciò con lo scopo di poter realizzare l'obiettivo generale del progetto che è quello da una parte, di sensibilizzare la comunità locale e diocesana sul "capovolgimento" del concetto di pena e soprattutto sul "ruolo attivo" del detenuto nel tessuto sociale anche durante la detenzione; dall'altra porre l'attenzione sui detenuti stessi e, in un comune agire, porre in essere quelle opportunità, condizioni personali, relazionali e sociali atte ad implementare e consolidare percorsi rieducativi e di autonomia.

Lorella Alù
M. Concetta Muscò

COSTRUIAMO IL LAVORO. Il diritto di rimanere nella propria terra

di Francesco Di Rosa

Gli atti conclusivi del 3° Seminario Nazionale di Pastorale Sociale svoltosi poche settimane fa a Salerno a ridosso dell'esperienza della 48a settimana sociale di Cagliari, hanno ribadito la necessità di mettere il lavoro al centro dell'azione sociale della Chiesa.

È stato ricordato come la Chiesa non sia un'ambulanza della storia, ma semmai enzima positivo in grado di promuovere una trasformazione, orientata verso il bene comune, che sia motivatrice di un cambiamento sociale. Seme del regno secondo un'ottica di fede con lo scopo di promuovere un risveglio delle coscienze

che renda gli uomini più uomini e che alla luce della fede sappiano questi essere orientatori di speranza, fermenti di legami sociali, costruttori, innovatori e ideatori secondo lo Spirito più che difensori e protettori delle istituzioni.

Sono queste le premesse alla base della cooperazione tra Pastorale Sociale del Lavoro, Caritas diocesana e Consulta delle Aggregazioni Laici che, nella loro differenza, rappresentano realtà in grado di raccogliere esperienze diverse orientate a dare risposte ai bisogni della gente e specificatamente al bisogno di lavoro. Il nostro ritrovarsi per questo bisogno, nel contesto del cammino esperienziale della diocesi nissena, ha condotto alla preparazione dell'evento



"Costruiamo il lavoro - il diritto di rimanere nella propria terra", che si svolgerà a Caltanissetta il prossimo 12 e 13 aprile.

La possibilità delle cooperative di comunità, la qualità del lavoro nei servizi pubblici, le nuove opportunità per creare lavoro, il confronto tra istituzioni sociali e politiche sono principali temi dell'evento.